



IL FONDAMENTO DEL PIANO

Questo brano può essere una buona metafora dell'essenza profonda del nostro lavoro.

Il contesto è un dialogo tra un gesuita, padre Paulus e Shay, un ragazzo che viene dal riformatorio ed i ruoli sono : educatore il primo e un riadattando il secondo.

Inizia padre Paulus:

"- Talvolta penso che l'educazione che dispensiamo qui sia più adatta a un cinquantenne che ha capito di aver mancato il bersaglio al primo giro. Troppe idee astratte.

Verità eterne a destra e a sinistra. Ti servirebbe di più guardarti una scarpa e nominarne le parti. A te in particolare, Shay, visto da dove vieni.

Questo parve rianimarlo. Si sporse sopra la scrivania e fissò, letteralmente, i miei stivali bagnati.

- Sono oggetti orribili, vero?

- Sì senza dubbio.

- Nominami le parti. Coraggio. Qui non siamo così ricercati, non siamo così intellettualmente chic da non poter esaminare uno studente faccia a faccia.

- Nominare le parti, - dissi. - D'accordo. Stringhe.

- Stringhe. Una su ogni scarpa. Procedi.

Alzai un piede e lo girai goffamente.

- Suola e tacco.

- Sì, continua.

Posai di nuovo il piede a terra e fissai lo stivale, che mi parve inespessivo quanto uno scatolone chiuso.

- Procedi, ragazzo.

- Non c'è molto da nominare, le pare? Un davanti e un dietro.

- Un davanti e un dietro. Mi fai venire voglia di piangere.

- La parte arrotolata sul davanti.

- Sei talmente eloquente che devo fare una pausa per riavermi.

Hai nominato le stringhe. Come si chiama il lembo sotto le stringhe?

- La linguetta.

- Be'?

- Il nome lo sapevo, soltanto che non l'avevo vista.

Padre Paulus fece il suo piccolo numero, buttandosi a corpo morto sulla scrivania e sussultando lievemente come se fosse in preda a una terribile angoscia.

- Non l'hai vista perchè non sai guardare. E non sai guardare perchè non conosci i nomi.

Tentennò il capo come per rimproverarmi aspramente, con un gesto teatrale, e si ritrasse dal piano della scrivania, lasciandosi cadere sulla sedia girevole e guardandomi di nuovo prima di fare un quarto di giro deciso e sollevare la gamba destra quel tanto che bastava perchè il piede, o meglio la scarpa, trovasse una sistemazione sul bordo della scrivania, punta all'insù.

Una normalissima scarpa da prete nera.

- D'accordo, - disse. - Suola e tacco li conosciamo.

- Sì.

- E abbiamo identificato la linguetta e le stringhe.

- Sì, - dissi.

Delineò con il dito una striscia di pelle che attraversava il bordo superiore della scarpa e scendeva sotto la stringa.

- Cos'è? - chiesi io.

- Dimmelo tu. Cos'è?

- Non lo so.

- E' il risolto.

- Il risolto.

- Il risolto. E questa sezione rigida sopra il tacco. Questo è il rinforzo.

- E questo pezzo a metà tra il risolto e la striscia sopra la suola. Questo è il dorso.

- Il dorso, - ripetei.

- E la striscia sopra la suola. Quello è il guardone.

Ripetilo, ragazzo.

- Il guardone.

- Lo vedi, come restano nascoste le cose di tutti i giorni?

Perchè non sappiamo come si chiamano. E l'area frontale che copre il collo della scarpa come si chiama?

- Non lo so.

- Non lo sai. Si chiama tomaia.

- Tomaia.

- Ripetilo.

- Tomaia. L'area frontale che copre il collo della scarpa.

Credevo di non dover imparare le cose a memoria.

- Sono le idee, che non devi imparare a memoria.

E non prenderci troppo sul serio quando arricciamo il naso di fronte all'apprendimento a memoria. La ripetizione a memoria aiuta a costruire l'uomo. E la stringa la fai passare attraverso che cosa?

- Questo dovrei saperlo.

- Certo che lo sai. I buchi su entrambi i lati e sopra la linguetta.

- Non mi viene in mente la parola. Occhiello.

- Forse ti lascerò vivere, dopotutto.

- Gli occhielli.

- Sì. E il rivestimento metallico su ciascuna estremità della stringa?

Diede un colpetto all'oggetto in questione con il dito medio.

- Questo non lo saprei neanche tra un milione di anni.

- L'aghetto.

- Neanche tra un milione di anni.

- Il puntale o aghetto.

- L'aghetto, - ripetei.

- E' il piccolo anello di metallo che rinforza il bordo dell'occhiello attraverso cui passa l'aghetto. Stiamo facendo la fisica del linguaggio, Shay.

- L'anellino.

- Lo vedi?

- Sì.

- Questa è la guarnizione, - disse.

- Oddio, ragazzi.

- La guarnizione. Imparala, conoscila e amala.

- Sto andando fuori di testa.

- Questa è la conoscenza arcana definitiva. E quando porto la scarpa dal calzolaio e lui la mette su una forma per fare le riparazioni, un blocco di legno a forma di piede.

Come si chiama?

- Non lo so.

- Si chiama semplicemente forma da scarpa.

- Mi si sta spaccando la testa.

- Le cose di ogni giorno rappresentano la conoscenza più trascurata. Questi nomi sono vitali per il tuo progresso.

Cose quotidiane. Se non fossero importanti, non useremmo una parola così splendida di derivazione latina.

Ripetila, - mi intimò.

- Quotidiano.

- Una parola straordinaria che suggerisce la profondità e la portata del luogo comune.

(...)

Poi tornai nella mia stanza e mi liberai del giubbotto.

Volevo cercare le parole sul dizionario. Mi tolsi gli stivali e lanciai il berretto sul lavandino. Volevo cercare le parole.

Volevo cercare velleità e quotidiano e impararle a memoria, queste stronzate di parole, una volta per sempre, impararne

l'ortografia, la pronuncia, ripeterle ad alta voce, sillaba per sillaba - vocalizzare, produrre suoni vocali,

emettere suoni, pronunciare le parole per quello che valevano.

Questo è l'unico modo al mondo di sfuggire alle cose che hanno fatto di te quello che sei."

Da "Underworld" di Don DeLillo (Einaudi, Torino, 1999)

STAFF PROGETTUALE

RESPONSABILE DEL PIANO:

Roberto Gabrielli - Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Forlì-Cesena

GRUPPI DI LAVORO P.T.C.P.

QUADRO CONOSCITIVO:

SISTEMA INSEDIATIVO- Anna Mondini-Tecla Mambelli-Elisabetta Fabbri Trovanelli

SISTEMA INSEDIATIVO STORICO - Eva Cerri-Patrizia Balestri-Giuliana Ciani

SISTEMA NATURALE - Silvano Santandrea-Melissa Cantagalli-Silvia Iacuzzi-Jacqueline Fabbri-Davide Ceredi

SISTEMA AMBIENTALE- Laura Valenti-Alessandro Biondi-Marcello Turrone-Gianmarco Benini

SISTEMA INFRASTRUTTURALE - Alessandra Guidazzi-Mara Rubino-Paolo Rosetti-Stefano Guardigli

SISTEMA RURALE - Patrizia Pollini-Susanna Fabbri

VALSAT: Anna Mondini-Tecla Mambelli-Raffaele Miserocchi

COLLABORAZIONI ESTERNE: Arete' s.r.l.

APPORTI SPECIALISTICI:

Servizi Provinciali :

- Servizio Agricoltura e Spazio rurale

- Servizio Infrastrutture Viane, Mobilità e Gestione strade di Forlì e Cesena

- Servizio Risorse Idriche, Atmosferiche e Smaltimento rifiuti

- Servizio Difesa del suolo e Beni ambientali

- Servizio Flora e Fauna

- Servizio Politiche Sociali

- Servizio Pubblica Istruzione

- Servizio Cultura e Università

Enti e Società di Servizi:

- Regione Emilia Romagna; ARPA Forlì-Cesena; ATR Azienda Trasporti Romagnoli di Forlì-Cesena;

HERA Forlì-Cesena; ENEL; GRNT; TERNA; FF.SS; Ministero delle Comunicazioni e Autorità per le Garanzie

nelle Comunicazioni; CCIAA di Fo-Ce; Consorzi di Bonifica della Romagna Occidentale, della Romagna Centrale,

Savio-Rubicone; Autorità Bacini Romagnoli; AUSL di Forlì e di Cesena; Polizie Municipali; Polizia Stradale; C.A.P.S.;

GRUPPO DI LAVORO

PER LA FORMAZIONE DEI PIANI STRUTTURALI COMUNALI

Ai componenti dello staff operativo del P.T.C.P. si sono aggiunti:

Referente della Comunità Montana dell'Appennino Forlivese: Mirta Barchi

Referente della Comunità Montana dell'Acquacheta: Fausto Saragoni

Collaboratori: Daniele Babalini - Stefano Guardigli - Tecla Mambelli - Gabriele Nanni

Referenti Comunali:

Bertinoro: Giuseppe Montanari - Collaboratori: Eva Flamigni

Castrocaro Terme e Terra del Sole: Fausto Saragoni - Maria Antonietta Succi

Civitella di Romagna: Claudia Locatelli - Emilio Aquilino

Dovadola: Carlo Carnaccini

Galeata: Giorgio Ferretti

Meldola: Ermanno Canali

Modigliana: Fausto Saragoni

Portico e S.Benedetto: Angelo Betti

Predappio: Stefano Fabbri

Premilcuore: Giorgio Boattini

Rocca S.Casciano: Marco Folli

Santa Sofia: Doretta Mambri

Sarsina: Mauro Fabbretti Collaboratori: Carlo Lazzari

Tredozio: Fulvio Ravagli